

più di 12 milioni di voti. Per una volta tanto si potrà dire quindi che una lacuna rilevata non è tale da impensierire, e tanto meno da giustificare gli sforzi da compiere per colmarla. I risultati, anche quelli che si possono ottenere dopo studi accurati e conscienziati come quelli che costituiscono l'opera in esame, sono troppo modesti ai fini della scienza politica; essi ci illuminano sui personaggi ed eventi di valore regionale; al di fuori di questi confini e soprattutto a distanza di tempo il loro significato sembra essersi ormai perso, per sempre.

R. ROTA

BANCA DEI REGOLAMENTI INTERNAZIONALI, *Ventunesima relazione annuale*. Un vol. di pp. 262. Banca dei Regolamenti Internazionali, Basilea, 1959.

L'anno 1958 ha segnato la fine della recessione che aveva colpito l'economia degli Stati Uniti nel 1957 e, in misura minore, anche quella dei Paesi europei. A partire dalla primavera del '58 si è avuto sul mercato americano un inizio di ripresa nella attività industriale, caratterizzato da un elevato ritmo di incremento, tale da portare il volume globale della produzione, verso la fine dell'anno, quasi alle massime ordinate del « boom » precedente. Alcune conseguenze della recessione meritano una particolare menzione: anzitutto si è verificata una stabilizzazione nel livello dei prezzi accompagnata da un sensibile rallentamento nel ritmo produttivo; il livello della disoccupazione si vuole sia stato inferiore a quello della diminuzione del saggio di espansione economica, fatta eccezione per l'Italia, per motivi che ben conosciamo e per il Belgio.

In secondo luogo si è manifestata, ma in misura minore di quella prevista, la correlazione fra l'andamento dell'economia nordamericana e quella dei Paesi europei.

Per quanto concerne l'arresto nell'inflazione dei prezzi si può osservare come

l'ultima recessione abbia dimostrato il grado elevato di rigidità del sistema dei prezzi, in quanto la diminuzione del livello di produzione ha solamente arrestato il costante processo di inflazione iniziatosi nel dopoguerra e tuttora in corso, salvo un paio di interruzioni avutesi nel 1953 e nel 1957.

Ciò sta a significare l'elevata percentuale rappresentata dai costi fissi (ammortamenti e salari) nel totale del costo di produzione.

Un altro aspetto particolare di quest'ultima recessione è costituito dal fatto che gli acquisti del Governo americano sono aumentati durante il 1957/58: mentre i consumi privati, dopo una leggera flessione iniziale, hanno manifestato, nel secondo periodo della recessione un sensibile incremento. A ciò si deve far risalire, a mio avviso, la relativamente breve durata del fenomeno e la pronta ripresa avvenuta negli Stati Uniti nel secondo semestre del 1958. Prevedibile invece la diminuzione degli investimenti dei privati americani e quella delle scorte.

E' anche interessante constatare il parallelo andamento del livello dei prezzi e del volume dei consumi privati: entrambi, come già detto, caratterizzati da una relativa stabilità. Nella Relazione ciò viene spiegato con l'esistenza di tre tipici fattori dell'economia moderna: 1) il declino dell'aliquota dei profitti sul totale del reddito nazionale, che accompagna la riduzione del prodotto nazionale lordo, provoca più spesso una riduzione dei profitti non distribuiti che nei dividendi. 2) L'imposizione progressiva fa sì che il reddito disponibile si riduca in misura relativamente minore del reddito al lordo delle imposte. 3) I salari, lungi dal diminuire possono persino aumentare durante una recessione e le previdenze a favore dei lavoratori disoccupati aiutano a sostenere il livello dei consumi, mentre i beneficiari non contribuiscono più alla formazione del reddito nazionale.

Si è detto dianzi che la correlazione fra l'andamento dell'economia americana e quello dell'economia dei Paesi europei è

stata dimostrata dai fatti, ma in misura minore in quanto era stato previsto.

Bisogna tuttavia tenere conto di alcune circostanze particolari: in primo luogo la durata relativamente breve della recessione (nove mesi in tutto), per cui gli effetti negativi non hanno potuto manifestarsi appieno sul mercato europeo. Secondariamente si è verificato un aumento nella domanda di prodotti europei sul mercato americano, con la doppia conseguenza per i Paesi al di qua dell'Atlantico di vedere incrementare le proprie esportazioni, a sostegno del volume globale della produzione industriale e le proprie riserve auree e di dollari. Nella citata Relazione si giunge anzi ad attribuire il rallentamento produttivo verificatosi in alcuni (non tutti) Paesi europei a cause interne, del tutto indipendenti dalla recessione americana. In Austria, Francia, Germania ed Italia si è avuto un aumento della produzione industriale: è rimasta pressoché invariata in Olanda, Gran Bretagna e Svezia e si è contratta sensibilmente solo nel Belgio.

Il rallentamento dell'attività economica in Europa viene attribuito principalmente alla flessione nei fondi investiti in scorte ed alla diminuzione, fino ad assumere in alcuni casi valori negativi, del saggio di incremento degli investimenti. D'altro canto il realizzo delle scorte ed il declino del ritmo degli investimenti determina solitamente, oltre ad un aumento della liquidità, anche ad un contrazione delle importazioni: contrazione che ha influito negativamente sull'economia americana e positivamente su quella europea.

D'altra parte il miglioramento delle disponibilità liquide causato dal rallentamento della produzione industriale e l'incremento delle esportazioni, congiunto alla flessione delle importazioni (in termini monetari) ha permesso ai Paesi europei l'incremento sensibile delle scorte auree e di dollari, in diretta correlazione con il drenaggio di oro avvenuto nello stesso periodo negli Stati Uniti.

L'indagine sui fenomeni economici e monetari dello scorso anno suggerisce

tuttavia un grave avvertimento: il processo inflazionistico in atto dal 1945 in poi, può essere tutt'al più arrestato, e per brevi periodi, da un fenomeno di recessione. La dinamica dei salari ed il volume sempre maggiore delle prestazioni sociali fanno sì che il livello dei consumi privati non subisca variazioni in meno proporzionate a quelle del volume della produzione industriale: d'altro canto i costi di produzione acquistano una sempre maggiore rigidità anche per effetto dell'elevato rapporto costi fissi/costi variabili. In queste condizioni un fenomeno di depressione economica contingente racchiude in sé fattori anticongiunturali di notevole intensità: questi fattori, nella successiva fase di ripresa economica concorrono a determinare una accelerazione del processo inflazionistico. In altri termini nell'economia moderna prevalgono i fattori inflazionistici su quelli deflazionistici.

M. VAGLIO

*Milano.*

FOURASTIÉ J., *Documents pour l'histoire et la théorie des prix*, « Séries statistiques réunies et élaborées par Jean Fourastié avec la collaboration de Claude Fontaine ». Un vol. di pp. 38 - 813. Librairie Armand Colin, Paris, 1958.

Scopo della presente opera è, come afferma il coordinatore del lavoro, J. Fourastier, quello di « offrire a tutti coloro che vi hanno interesse dei documenti per la storia e la teoria dei prezzi ». Non si deve ricercare, quindi, nel pur impegnativo lavoro testè apparso sotto l'egida del « Centre d'Études économiques », l'illustrazione di una teoria. Si tratta invece semplicemente dell'illustrazione di fatti, intendendo per fatti l'evoluzione effettiva dei prezzi di circa un migliaio di prodotti a partire perlomeno dall'anno 1910, ma, per taluni di essi, anche da un'epoca ben più remota.